

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA
PER LA S. MESSA DELLA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE**

Torino Valdocco, 24 maggio 2020

«*Alcuni ancora dubitavano*», afferma il Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato. Dopo 40 giorni in cui Gesù appariva agli apostoli e spiegava loro le scritture che si riferivano a lui e alla sua passione, morte e risurrezione, alcuni dei suoi discepoli pensavano che fosse un fantasma e dubitavano. Come è possibile? La risurrezione del Signore appariva un evento così unico e sorprendente che lasciava perplessi la fede dei discepoli. I loro occhi lo vedevano come prima, che dialogava e mangiava addirittura con loro, ma gli occhi della fede e del cuore erano lontani dall'accoglierlo come Figlio di Dio risorto dai morti, come del resto aveva predetto.

Malgrado ciò Gesù non toglie loro la sua fiducia e li chiama a portare nel mondo il suo vangelo, affida a loro il compito di proseguire la sua opera portando il vangelo che avevano ricevuto da lui in tutta la Terra. Un compito che solo con la forza dello Spirito Santo potranno adempiere perché Lui, il Paraclito, come lo definisce Gesù il difensore dunque e il consolatore, avrebbe dato loro il coraggio e la volontà di mettere in pratica il comando del Signore.

Gesù poi li rassicura facendo capire loro che non li avrebbe abbandonati, ma restava con loro ogni giorno e per sempre. Tornava al Padre dunque e lasciava a loro la missione di evangelizzare tutte le genti, ma il loro compito - giudicato certamente molto difficile e complesso da poveri pescatori come erano, senza mezzi umani ma contando solo sulla loro fede - sarebbe stato sostenuto dal suo Spirito e da lui stesso. Tutto ciò fa comprendere il senso dell'ascensione al cielo di Gesù ma anche quanto noi, poveri peccatori e scarsi anche di fede, possiamo e dobbiamo accogliere il suo invito perché lui si fida di noi e si affida a noi per portare a compimento la sua opera di salvezza.

In questi tempi travagliati e complessi molti, anche credenti, dubitano come gli apostoli dell'amore e della vicinanza del Signore e non hanno più occhi per vederlo e riconoscerlo accanto a sé, fonte di speranza e di forza per affrontare serenamente e con coraggio la situazione di epidemia che semina morte e tante preoccupazioni nelle persone riscontrate positive al coronavirus. La fede in Gesù morto e risorto, che abbiamo celebrato nella sua e nostra Pasqua, e la forza dello Spirito Santo ci aiuta ad andare oltre il proprio travagliato vissuto e a scoprire che c'è anche in questa pandemia un appello del Signore a non cedere allo scoraggiamento, ma a confermare la convinzione che niente e nessuna pur tragica esperienza umana potrà mai separarci dall'amore di Cristo.

La festa di oggi di Maria Ausiliatrice ci conforta e ci conferma in questa certezza di fede perché siamo sicuri che la sua intercessione potente presso il Signore è fonte di grazia e di coraggio, di cui abbiamo tanto bisogno. Ci rassicura il fatto che è Gesù stesso sulla croce che ci ha affidati a Maria, che veglia dunque sui suoi figli con quella dolcezza e aiuto proprio di una madre. Essa infatti - ci ricordano gli Atti degli Apostoli - era insieme agli apostoli nel cenacolo e pregava con loro e per loro in attesa dello Spirito Santo. Alla Ausiliatrice vogliamo dunque offrire il nostro ringraziamento e affetto sincero, ma anche la

nostra supplica perché ci liberi dal coronavirus adesso e sempre e mantenga in noi la fede e la speranza nel Signore.

La vita di Maria è uno specchio della nostra vita. Essa infatti non ha avuto sconti da Dio ma ha vissuto affrontando molte sofferenze e difficoltà, che hanno messo alla prova la sua fede e la sua costanza nel compiere fino in fondo la volontà del Signore. Pensiamo alla precarietà che ha dovuto sopportare nell'accompagnare il figlio suo dalla sua nascita in una stalla alla fuga in Egitto, alle critiche severe di cui era oggetto persino nel suo Paese Nazaret (dove lei abitava), che lo voleva cacciare fuori e gettarlo nel burrone, e infine al sacrificio della croce. Essa - ci dice il Vangelo - conservava nel suo cuore tutte queste cose che le capitavano, meditandole per cogliere la volontà del Padre celeste.

Anche noi oggi siamo chiamati a riflettere su quanto stiamo attraversando e a trarre da questi momenti difficili uno stimolo positivo, a trarre dal male anche un bene. *«Tutto infatti - ci ricorda il Vangelo - concorre al bene di coloro che amano Dio».* Mi riferisco in particolare al nostro stile di vita, ritenuto fino a ieri con un certo orgoglio all'avanguardia nella tecnologia, nella medicina, nelle previsioni del futuro, nell'uso smodato dei mezzi più sofisticati per la propria felicità... insomma una società che credeva molto nelle conquiste della scienza e che aveva fatto in questi ultimi anni in diversi campi un progresso enorme sia sul piano economico che sociale e sanitario, e se ne gloriava perché era frutto della sua potenza e grandezza ritenuta invincibile...

Tutto ciò viene ora messo in ginocchio, nel caos e nella paura, da un piccolissimo virus così come è avvenuto nell'ignorante Medioevo con la peste o il colera. Dov'è finito tutto il progresso della scienza e della tecnica, che rappresenta il nostro orgoglio e la fonte di sicurezza assoluta, se siamo stati battuti in tutto e per tutto da un insignificante organismo che ci spaventa come un mostro invincibile e ci obbliga a cambiare radicalmente la nostra vita quotidiana?

Sì, le grandezze umane che sembrano assicurarci una vita bella e ricca di felicità sono come la torre di Babele che illudeva l'umanità di aver conquistato il cielo, in realtà sono solo all'apparenza invincibili perché esaltano con orgoglio se stesse, dimenticando il detto di Gesù: *«L'uomo stolto costruisce la sua casa sulla sabbia, cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono sulla casa che crollò; l'uomo saggio invece costruisce la sua casa sulla roccia, cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa ma essa non crollò».* La roccia stabile e sicura della vita è Gesù, è la sua Parola, è il Vangelo (cfr. Mt 7,24-27). Solo il suo Vangelo apre il nostro cuore a Dio e agli altri e resiste nel tempo, perché può contare sulla sua forza divina, questa sì invincibile ed eterna.

Mi auguro dunque di riflettere su questo e di confermare la nostra fiducia nel Signore che, malgrado tutto, ama questo nostro mondo e per questo mondo continua ad offrire il suo Figlio come Salvatore. La festa di Maria Ausiliatrice ci invita, come ha detto ai servi delle nozze di Cana: fate quello che il mio figlio vi dirà e l'acqua sarà trasformata in vino spumeggiante, il che vuol dire che la vostra vita carica di sofferenza e di preoccupazione sarà trasformata in gioia e serenità nel nostro cuore.